

Associazione Ravennate Spedizionieri Internazionali

Via Candiano, 1 – 48122 Ravenna
Tel: 0544 / 422198 Fax: 0544 / 421525
e-mail: segreteria@arsi.ra
www.arsi.ra.it



Vi proietto uno schema riassuntivo di pescaggi dei porti di partenza relativamente alle principali tipologie merceologiche del porto di Ravenna e cioè inerti, siderurgico, fertilizzanti, prodotti agro- alimentari, dal quale si evince che quasi tutti i porti di origine dei nostri prodotti hanno pescaggi superiori al pescaggio massimo di Ravenna che oggi è 10.50.

Circoscrivo l'attenzione all'agro-alimentare e osservo preliminarmente che il 2015 è stato un anno nel quale Ravenna ha quasi bissato i 4 milioni di ton del 2014 chiudendo a circa 3.800.000 ton; c'è stata una leggera flessione, così come flessione c'è stata in Italia nell'import cerealicolo.

L'Italia è deficitaria di cereali, farine e semi oleosi tanto che le importazioni del 2015 via terra e via mare sono ammontate a complessive 17 milioni di ton con un segno meno rispetto al 2014 : l'importazione di questi prodotti è causata da insufficienza produttiva legata soprattutto ai terreni coltivabili e le variabili sul quantitativo di provenienza estera sono l'andamento climatico nei paesi di origine ed in Italia, l'abbondanza dei raccolti esteri, l'andamento daziario, il prezzo all'origine e nel mercato nazionale, le caratteristiche analitiche dei prodotti .

Per fare un confronto con l'export italiano di agro alimentare l'anno 2015 si è chiuso con segno più ed è stato di 4.400.000 tons (1.600.000 tons di paste alimentari); il saldo valutario all'import è stato di -5.300 milioni di euro, mentre all'export di + 3.400 milioni di euro e pertanto con un saldo finale di -1.900 milioni di euro.

La contrazione in import rispetto al 2014 è data principalmente dalla contrazione del mais -850.000 tons e del grano duro – 400.000 tons, anche se la contrazione di Ravenna è legata essenzialmente alla diminuzione dei proteici calati di 300.000 tons, recuperate in parte dalla crescita del grano tenero che ha segnato rispetto al 2014 un + 100.000 tons.

D'altra parte le navi provenienti dal Sud America con farine hanno sistematicamente allibato altrove per poter entrare a Ravenna.

Ravenna è da sempre il primo porto italiano per l'import di agroalimentare grazie al posizionamento privilegiato rispetto ai flussi finali di traffico di questi prodotti legati principalmente alla pianura padana e sbarca praticamente il doppio di quello che sbarca Venezia che è il secondo porto italiano per queste tipologie merceologiche e che può sfruttare un pescaggio di 11,50 metri .

la capacità di sbarco e di stoccaggio di Ravenna è decisamente superiore a qualsiasi altra realtà portuale italiana : le rate di sbarco sono superiori alle 10.000 tons/ giorno , le riconsegne sono di oltre 10.000 tons via terra per giorno, la capacità di stoccaggio è 3 volte quella di Venezia.

L'agro - alimentare arriva in Italia principalmente via mare e precisamente quasi 11,5 milioni di tons arrivano via mare ed i restanti 5,5 milioni via terra a mezzo camion e ferrovia con origine Francia, Germania, Ungheria, Austria e Germania.

La quota di Ravenna è il 35 per cento del via mare.

Associazione Ravennate Spedizionieri Internazionali

Via Candiano, 1 – 48122 Ravenna
Tel: 0544 / 422198 Fax: 0544 / 421525
e-mail: segreteria@arsi.ra
www.arsi.ra.it



Nello specifico, in Italia nel 2015 il 90 per cento dei semi oleosi sono arrivati via mare, le farine proteiche tutte via mare, mentre per il 50 per cento dei cereali arriva via mare ed il restante via terra.

Se ci riferiamo al complesso delle tipologie agro- alimentari il 65 per cento dell'import avviene via mare.

IL prospetto dei porti di partenza che vi ho proiettato evidenzia pescaggi superiori a quelli di Ravenna ad eccezione di buona parte dei porti russi, parte dei quali sono però porti fluviali ed un paio di porti ucraini, così come un paio di porti rumeni.

Dai 2 porti rumeni peraltro fluviali arrivano a Ravenna circa 40 .000 ton di seme di girasole e quindi un quantitativo alquanto modesto e comunque il porto rumeno di imbarco dei cereali per l'Italia è Costanza con 430.000 ton; questo porto non ha i nostri problemi di pescaggio pertanto noi rappresentiamo per gli esportatori di Costanza la strozzatura di cui parlavo nei saluti.

Dalla Russia le statistiche nazionali dicono che in Italia importiamo circa 500.000 tons, principalmente cereali e farina di girasole. Un terzo ne arriva a Ravenna e di questo terzo 60.000 tons provengono dai porti con pescaggi inferiori a quelli di Ravenna. E' un quantitativo quindi molto modesto che si lega a porti di partenza prevalentemente fluviali e con pescaggi più modesti di noi.

Stesso discorso per i due porti ucraini che hanno pescaggi inferiori al nostro. L'import complessivo italiano dall'ukraina è di 2 milioni di tonnellate principalmente mais 1.200.000 tons, grano 600.000 tons e farina di girasole 200.000 tons. A Ravenna arrivano 950.000 tons di cui solo 70.000 tons dai porti che hanno pescaggi inferiori a quello di Ravenna e pertanto praticamente ininfluenti per le nostre statistiche import.

Tutti gli altri porti dello schema hanno pescaggi ben più importanti di Ravenna e quindi ne costringiamo le potenzialità di imbarco, salvo la previsione di un allibo in Italia, che per gli importatori è comunque oneroso perché lo spostamento nave incide ai valori attuali dei noli per circa 2 euro a tonnellata. Questa strozzatura incide negativamente sui costi di trasformazione, accennati nei saluti introduttivi, che rappresentano una componente importante del prezzo finale del prodotto e che rilevano in termini di risultato aziendale.

Sulla base del tpc nave normalmente utilizzata per queste tipologie merceologiche (Tons per centimeter) che esprime l'immersione misurata in cm in ragione del carico in stiva oggetto del trasporto, si può affermare che per ogni centimetro sbarcato altrove o non imbarcato si perdono dalle 50 alle 60 tonnellate di carico.